

ci troviamo a discutere in parlamento: giusta, equilibrata, in linea con i principi della nostra Costituzione e che consenta a ogni individuo di trovare la sua risposta in piena libertà e autodeterminazione. Una legge diversa che tuteli allo stesso modo chi rifiuta l'accanimento terapeutico e chi sceglie di ricorrere ad ogni risorsa disponi-

bile, che ribadisca il diritto all'assistenza e alla cura anche nell'ultima stagione della vita, che concretamente favorisca la diffusione delle cure palliative. Nulla deve restare intentato per consentire ad ognuno di condurre fino all'ultimo la propria vita in pace e dignità.

Per il Pd adesso è più facile dire no

FABRIZIA BAGOZZI

Sul testamento biologico la maggioranza si blinda e alla fine riesce a far passare una versione persino peggiore del famigerato articolo tre, quello che riguarda il divieto di idratazione e nutrizione, bocciando uno a uno, anche con qualche siparietto, tutti i tentativi di mediazione che arrivano dall'area cattolica del Pd. Che si ricompatta sul no a un provvedimento ritenuto sempre anticostituzionale. Ieri tutto il gruppo (con l'eccezione di Gustavino e Baio, schierati per il sì) ha votato no all'articolo tre.

Testamento biologico, la maggioranza chiude ogni spiraglio di dialogo

E anche oggi, sul voto finale, appare ridotto al minimo il margine di astensione della galassia cattolica.

La chiusura a oltranza del Pdl, che, ostaggio dei pasdaran *pro life* capitanati da Bianconi, va dritto per la sua strada, rende vano il tentativo di mediazione portato avanti da una parte dei cattolici dem per migliorare la legge e che aveva come avamposto gli emendamenti Bosone. Il primo dei due (che circoscriveva i casi di ammissibilità dello stop di idratazione e nutrizione consentiti nella dat) non passa. Prende 83 voti, tutti democratici (i senatori cattolici e una parte dei laici, con un paio di defezioni da destra). Il secondo, quando

nel tardo pomeriggio la blindatura della maggioranza è ormai netta, Bosone lo ritira. Non passa il testo Sliani né la terza via di Rutelli, illustrata in aula da Lusi (più di 200 voti contro, 28 sì, fra cui quello di Franco Marini, 11 astenuti). E non passa neppure l'emendamento Bianchi, su cui maggioranza e governo s'incepano. Il testo prevede che idratazione e nutrizione – non ammesse nella dichiarazione anticipata di trattamento – possano essere sospese quando il paziente non è in grado di assimilare. Il relatore Calabrò propone di accoglierlo riformulato, ovvero la possibilità di sospendere viene rimessa «all'evidenza clinica» e al giudizio di un collegio di medici. Bianchi accoglie la riformulazione (poi farà autocritica).

Lusi, cofirmatario dell'emendamento, ritira la firma. Ma a quel punto insorge Bianconi, che tuona contro quella che vede come un'apertura. Il presidente della commissione sanità Tomassini dice che non si può accogliere la riformulazione. Il governo, con Sacconi, prima plaude, poi si rimette all'aula (tanto, dice «non cambia nulla nella sostanza»), Calabrò ritira la formulazione. L'emendamento (insieme a un simile Baio) viene bocciato da una maggioranza bipartisan.

La mattinata era cominciata con una certa maretta in casa Pd, consumatasi nella riunione del gruppo al senato. Qui la presidente Finocchiaro fa presente la

sua irritazione per le astensioni del giorno prima sul voto finale dell'articolo 1 – una ventina – e dell'articolo 2 – 12 –, e ribadisce la mediazione ottenuta con gli emendamenti prevalenti. Marini insiste affinché il gruppo, oltre a quelli, voti anche i testi Bosone in una logica per così dire di riduzione del danno rispetto al testo Calabrò. Si distingue il catodem Giaretta, contrario all'impianto complessivo del ddl perché «non può essere accettato che a un certo punto lo stato si sostituisca alla libera scelta del cittadino». Si decide che tutti votano i testi prevalenti e sul resto liberi tutti e così va nel corso di una mattinata in cui a palazzo Madama si affacciano anche Fioroni e deputati vicini a Franceschini – che ribadisce il no del Pd insieme alla libertà di coscienza – come Francesco Garofani. La blindatura del Pdl chiude presto qualsiasi spiraglio a ipotesi di mediazione.

E ieri, alla camera, Livia Turco e Paola Binetti, insieme allo stesso Franceschini, hanno presentato la proposta di legge del Pd (scritta a due mani) sulle cure palliative in discussione in commissione alla camera. Il testo che guarda al fine vita fuori dalle ideologie e punta a garantire la migliore assistenza possibile, con adeguate terapie contro il dolore e un sistema in rete per la continuità delle cure. «Una concreta risposta ai bisogni», sottolineano Binetti e Turco, e chiedo-

no più fondi per gli hospice.

Testamento biologico Il governo blindava il testo

Bocciati in Senato tutti gli emendamenti del Pd

di Guglielmo Malagodi

ROMA. Sulle questioni etiche, Gianfranco Fini si smarca ancora una volta dalla maggioranza, dando sempre di più l'impressione di volersi accreditare come leader della corrente laica del Pdl. Sulle «questioni eticamente sensibili come il testamento biologico» ha detto il presidente della Camera, «nessun partito oggi può dire "si fa così": sono questioni che devono essere lasciate alla libertà di coscienza dei parlamentari e degli elettori». Fini ha anche puntato il dito contro «un partito inteso come una Chiesa laica, che dice "o è così o, se non obbedisci, sei fuori dal partito": quella è una logica del secolo passato».

Quasi a contraddire l'opinione (o, meglio, il timore) di Fini, nel pomeriggio è arrivato dal Senato il voto più che compatto della maggioranza in favore dell'articolo 2 del disegno di legge sul testamento biologico che elenca le norme sul consenso informato. I sì sono stati 148, i no 99 e 18 gli astenuti. A votare a favore è stata la maggioranza

(Pdl, Lega, Mpa) assieme all'Udc. A votare contro sono stati l'Italia dei valori e il Partito democratico. Nel Pd, a titolo personale, si sono però astenuti la capogruppo in commissione Sanità, Dorina Bianchi e Daniele Bosone. D'altra parte lo stesso Franceschini aveva detto che l'opinione dei senatori del Pd era «prevalentemente» per il no alla legge: come a dire, non c'era unanimità. E questo si sapeva. Del resto, la maggioranza ha "blindato" il testo sul fine vita rifiutando qualsiasi apertura che potesse schiudere la porta a forme di suicidio assistito e di eutanasia. Ma non ha accettato compromessi neanche sulla cruciale questione dell'idratazione e dell'alimentazione, oggetto di un emendamento a prima firma Finocchiaro frutto di

una mediata sintesi all'interno del Pd. Sparisce dal testo anche qualsiasi riferimento all'accanimento terapeutico: l'emendamento a firma Michele Saccomanno (Pdl), cancella infatti il comma 3 dell'art.3 che prevedeva, per il soggetto in grado di intendere e di volere, la possibilità «di accettare o meno trattamenti sanitari che, anche a giudizio del medico, abbiano po-

tenziale, ma non evidente carattere di accanimento terapeutico».

Il primo nodo della giornata, e del confronto tra maggioranza e opposizione, si è giocato sulla questione dell'alimentazione e idratazione, per cui l'emendamento Finocchiaro prevedeva che «nell'ambito del principio di autodeterminazione, nel rispetto dell'art. 32, secondo comma, della Costituzione, è ammessa l'eccezionalità del caso in cui la sospensione di idratazione e alimentazione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Un «ponte tra due mondi», ha definito in aula la capogruppo Finocchiaro questo emendamento, «frutto di un'ampia convergenza fra le diverse anime del gruppo Pd». Ma la maggioranza ha alzato un muro, prima con Maurizio Gasparri, che ha ricordato come «ali-

mentazione e idratazione siano diritti naturali che la Costituzione riconosce e che questa legge dovrà tutelare per

difendere la vita», poi con il leghista Fabio Rizzi, secondo il quale «lo sforzo del Pd è apprezzabile, ma l'emendamento non è condivisibile in quanto l'eccezionalità di cui si parla non è vera eccezionalità, ma di fatto una norma, perché introduce la sospensione in caso questa volontà sia introdotta nella Dat». A fine mattinata Anna Finocchiaro ha tirato le somme di giochi che appaiono ormai fatti: a questo punto